

→ **Royal è salita** sul palco fra gli applausi della platea e il gelo dei «baroni» del Ps francese

→ **Martine Aubry**, la rivale, l'attacca dal palco ma non esce allo scoperto sulla leadership

L'azzardo di Ségolène

A dare il clima di tensione è stata l'arena del congresso socialista a Reims. Ségolène Royal e Martine Aubry si sono sfidate a distanza. Nella notte trattative per chiarire in che direzione andrà il Ps.

GIANNI MARSILLI

PARIGI
g.marsilli@wanadoo.fr

La bella e combattiva signora che ieri poco dopo le quattro del pomeriggio è salita alla tribuna del partito socialista francese, riunito a congresso a Reims, è stata parlamentare, più volte ministro, ha vinto due anni fa le primarie sconfiggendo due calibri come Dominique Strauss Kahn e Laurent Fabius, ha raccolto il 47 per cento dei suffragi al secondo turno delle presidenziali, ha rivinto le primarie pregressuali una settimana fa.

Buona parte della grande sala piena di delegati l'ha applaudita continuamente, gragnuole di applausi che venivano giù a valanga e avevano la meglio sulle pur numerose salve di fischi e di qualche coro di «uuu», ma che s'infrangevano regolarmente sulle teste immobili delle prime file. Non applaudiva Bertrand Delanoë, scuoteva la testa il vecchio Pierre Mauroy, gelidamente immobile restava Martine Aubry, e via continuando con la gran parte dei «baroni». Era il muro anti-Ségolène, che persiste all'interno del partito e che ieri sera si apprestava ad una notte di travagliata passione.

Lei ha chiesto di «aprire le porte», di rinvigorire le truppe dei militanti diminuendo le quote d'iscrizione, di rinnovare il partito in tutto e per tutto. Ha anche preso di petto la faccenda delle alleanze. Le rimproverano infatti di far l'occhiolino al MoDem del centrista Bayrou, gettando alle ortiche la dottrina che da quasi quarant'anni regge la collocazione del Ps: le alleanze si fanno a sinistra, punto e basta. «Allora - ha scandito Ségolène, che non vuole



Ségolène Royal al 75° congresso del Partito socialista francese

Usa

Ann, prima donna generale a 4 stelle

Paracadutista in Arabia Saudita durante la prima guerra del Golfo, figlia di un militare pluridecorato, a 55 anni Ann E. Dunwoody è la prima donna a diventare generale a quattro stelle negli Stati Uniti, il più alto grado della gerarchia militare Usa: delle altre 21 donne generali, solo 4 hanno più di una stella. Ann, 33 anni di carriera alle spalle, ha ammesso di non aver colto fino in fondo l'importanza storica della sua promozione «fino a quando non sono cominciate ad arrivarci valanghe di lettere di donne e di uomini che si dicevano orgogliosi per me, e che dicevano che da oggi il futuro delle loro figlie è migliore».

darsi per vinta - facciamo una cosa: su questa questione diamo la parola ai militanti, facciamoli votare». Non ha avuto riscontro.

Subito dopo di lei sullo stesso palco è salita un'altra signora, forse meno glamour ma ancor più combattiva. Anche lei è stata parlamentare e ministro tra i più in vista, e oggi è sindaco di Lilla. Martine Aubry ha aperto contro Ségolène Royal un nutritissimo fuoco di sbarramento. L'ha accusata di scarsa coerenza intellettuale, ha rivendicato al Ps il dovere di essere «un partito di militanti» e non un movimento di tifosi, e soprattutto ha collocato il partito «nel cuore della sinistra», dove per il MoDem di Bayrou non c'è posto, neanche uno strapuntino.

Martine ha parlato dell'orgoglio di chiamarsi «socialista» e della ne-

GREENPEACE, 90 ARRESTI

Protestavano contro la costruzione di una centrale a carbone a Maasvlakte, in Olanda. 90 attivisti di Greenpeace sono stati arrestati dopo essersi incatenati alle gru del cantiere.

cessità di gridarlo forte, nel momento in cui «il liberismo mostra la corda»: «Bisogna rimettere nella testa di ciascuno la parola socialista!», ha scandito con passione. Ha messo in guardia i delegati: «Questo per noi è un momento storico, straordinario come la fase che stiamo vivendo: qui a Reims voglio veder rinascere il partito». Ha concluso: «La mia determinazione è totale!», ri-